

*(Cartolina a Valeria)*

Oggi, col treno, si arriva da lì  
da Ferencváros al centro di Budapest  
e nulla più fa ripensare  
alle glorie calcistiche di questo nome.  
È una squallida periferia di cubi allineati  
e di forme insolute.  
Persino Quarto Oggiaro  
sembra residenziale.  
Non ti ho scritto perché eri con me  
affamata e distrutta.  
Carrozza ristorante non vi è  
ci disse in un traballante italiano  
l'uomo del treno  
e diciotto ore senza mangiare parvero incubo  
per noi cresciuti a pesce e carne, così diversi  
dagli uomini dell'est.  
Cercavo di pensare all'ultima partita giocata  
con l'Inter, ma non mi ritornava il risultato e  
tanto meno la memoria, tanto che ti dissi a Pest  
la prima trattoria saccheggiamo.

*(Cartoline a mio nonno)*

Un suono secco di mortai...  
È meglio un figlio morto che  
un disertore gli diceva lei  
e lui tornava indietro dopo Caporetto  
“E vi fucilo tutti, non fosse che el crucch  
el taca ancamò!”.  
Di nuovo in trincea, cosa avrà visto  
povero cristo  
nella prima trincea  
se poi di nervi pare che fosse  
più malato d'un cane  
che el ruza la sua crapa  
contra el mür.